IL FONDO NATALI AL MUSEO CIVICO GIOVANNI FATTORI. APPUNTI SPARSI

di Daniela Nenci

Nel 1979 gli eredi del pittore Natali, a pochi mesi dalla scomparsa, donavano all'Amministrazione Comunale di Livorno un corpus di lettere e documenti appartenuti al pittore. Il Fondo, attualmente in corso di studio, è testimonianza della notorietà e dell'affetto che artisti, amici, letterati, critici hanno nutrito nei confronti dell'artista concittadino.

Dai contratti di affitto della stanza di Piazza Cavour, alle lettere che documentano la vendita di alcune sue opere, oltre a tessere personali di vario genere, cartoline postali, illustrate e frammenti autografi, il Fondo comprende nella fattispecie una corrispondenza che molti personaggi del tempo hanno con lui intrattenuto, in un periodo che va dal 1905 al 1964.

Fra le altre, compaiono nel carteggio le firme di Benvenuto Benvenuti, Adolfo Tommasi, Grubicy de Dragon, Plinio Nomellini, Oscar Ghiglia, Moses Levy, Giulio Ghelarducci[1], oltre a Mario Tinti, Umberto Fioravanti, Ugo Ojetti.

Nelle lettere degli amici pittori, che a lui spesso si rivolgevano con un «Caro» o «Carissimo Natali», quasi a voler sottolineare un cognome illustre, si riscontrano sovente parole di incoraggiamento, di stimolo a lavorare. Eppure Natali, dopo le iniziali incertezze alla ricerca di un proprio stile, è stato sempre fortemente attivo nella sua vita artistica

1. Nel catalogo della mostra «Benvenuto Benvenuti» a cura di A. Conti, R. Monti, Firenze 1982, tenutasi a Villa Maria nel febbraio-marzo 1982, si riporta un brano della lettera di Ghelarducci a Natali per invitarlo a partecipare alla Secessione di Roma assieme a Nomellini, Benvenuti ed a lui medesimo, p. 44.
Esiste nel Fondo sull'argomento ancora una lettera, senza data, con un brano la cui grafia può essere attribuita a Benvenuti, in cui Ghelarducci, preoccupato della possibile partecipazione di Natali alla mostra degli Amatori e Cultori di Roma, scrive in tono imperioso al collega «...Prendi quindi atto che dovrai esporre alla Secessione...» ed ancora «...Tu capisci bene che per interessarci io e Benvenuti che non ci siamo mai occupati di niente vuol dire che è cosa bella prender parte a questa mostra ed anche con Nomellini ti aspettiamo (non te ma la tua opera) avanti dunque!!...». Brani della lettera sono pubblicati in R. Monti, G. Matteucci, I *postmacchiaioli*, Roma, 1991, apparati critici e filologici a cura di P. Paccagnini e M. P. Winspeare, p. 183.

MFN 68

fino agli ultimi anni, che lo hanno visto ancora interprete di opere spesso non prive di freschezza e creatività.

Gli incitamenti di Ghiglia che non nasconde all'amico il suo vivere «solissimo» e la gran voglia di tornare nella sua città, si ritrovano anche nella lettera che egli invia a Natali nell'ottobre del 1910, in cui lo invita ad «essere più attivo e fermare sempre subito ogni impressione...», senza troppo preoccuparsi di fare quadri di certa dimensione. Nella stessa lettera Oscar Ghiglia gli riporta l'eccellente opinione che Ojetti ha di lui e della sua pittura, anche se il critico pare rimproverargli una scarsa applicazione al lavoro.

Ancora così scrive: «...Le tue impressioni più intime e più piccole sono quelle che ti fanno valere. I lottatori, la rissa, la Via Grande e la serenata sono quelle per le quali si ricorda il tuo carattere veramente personale ed interessante...»[2].

Parole di incoraggiamento che non mancano anche da parte di Vinzio, il quale peraltro, di fronte ad un mancato invio di un bozzetto evidentemente più volte promesso e non spedito, non gli risparmia certi affabili rimproveri «... non ti guarderò più per la vita...»[3].

L'impossibilità a dare un pronto riscontro o forse una certa pigrizia nel rispondere alle lettere vengono evidenziati anche in molti scritti di amici o gallerie d'arte che hanno commissionato a Natali dipinti ed ai cui solleciti non hanno seguito risposte. Si ripercorrono così, attraverso le lettere e le cartoline di saluti o informazione (fra gli altri pittori la corrispondenza con Moses Levy che gli scrive da Tunisi sulla propria attività[4] , telegrafiche a volte «Essere – non essere – sarà, può essere – potrebbe essere...» di Plinio Nomellini[5], i contatti con gli amici ed i rapporti con i personaggi che hanno avuto un ruolo nella carriera artistica di Natali in Italia e fuori dai confini nazionali.

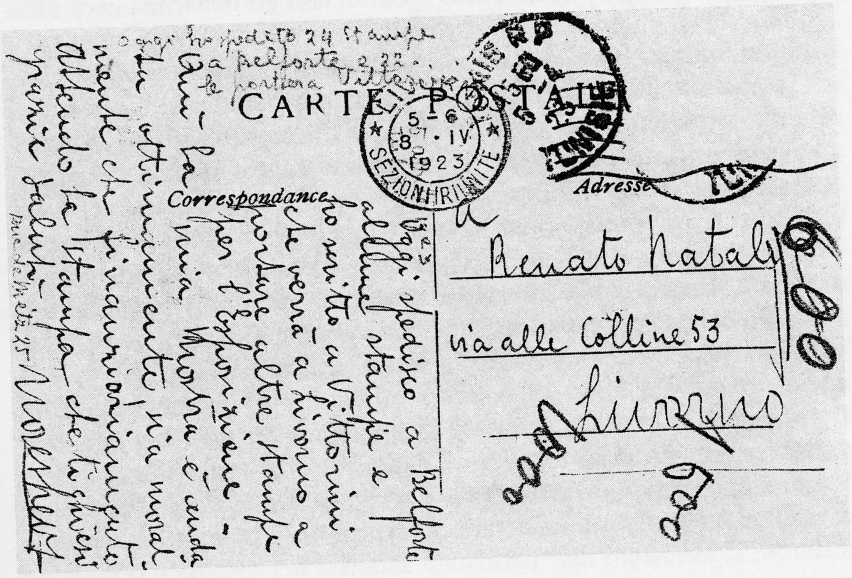
Il podestà di Palermo gli esprime la sua stima, testimoniata nel 1939 dall'acquisto di «Serenata fuori dalla bettola», esposta al Teatro Massimo; la Galleria d'Arte di G. Cavalensi e G. Botti di Firenze gli comunica la vendita di «Costumi livornesi», sia pure ad un «prezzo misero»; il Ministero dell'Istruzione acquista nel 1922 per la Galleria

2. Il testo integrale della lettera datata 20 ottobre 1910 è pubblicata in «Nuovi studi Livornesi», vol. 2, Livorno, 1994, p. 204, da M. P. Winspeare. Vi si riporta anche il testo della lettera inviata dallo stesso a Natali durante il suo soggiorno a Parigi, pp. 207-208.

3. Brano riportato su una cartolina postale proveniente da Marina di Campo, Isola d'Elba, datata 25 agosto 1939 che così cita: «Carissimo se entro 5 giorni non mi mandi il bozzetto io non ti guarderò più per la vita. Un Artista con un artista non dovrebbe comportarsi in un modo così poco degno a che pro? Non abbiamo più 20 anni ma anche allora io sono sempre stato un uomo perfetto (specie coi colleghi). Ti saluto Vinzio».

4. Cartolina postale del 1923 in cui Moses Levy scrive: «Oggi spedirò a Belforte alcune stampe e ho scritto a Vittorini che verrà a Livorno a portare altre stampe per l'Esposizione. Qui la mia mostra è andata ottimamente, sia moralmente che finanziariamente. Attendo la stampa che ti chiesi. Grazie saluti Moses Levy».

5. Cartolina postale proveniente da Firenze datata 18 maggio 1922: «Caro Natali, essere – non essere – sarà, può essere – potrebbe essere. Agenzia Stefani comunicherà stampa. Conviene tu stia muto sino scoppio fulmine. Mantieni promessa presso Nazione Italiana. Altrimenti scomunica. Plinio Nomellini».

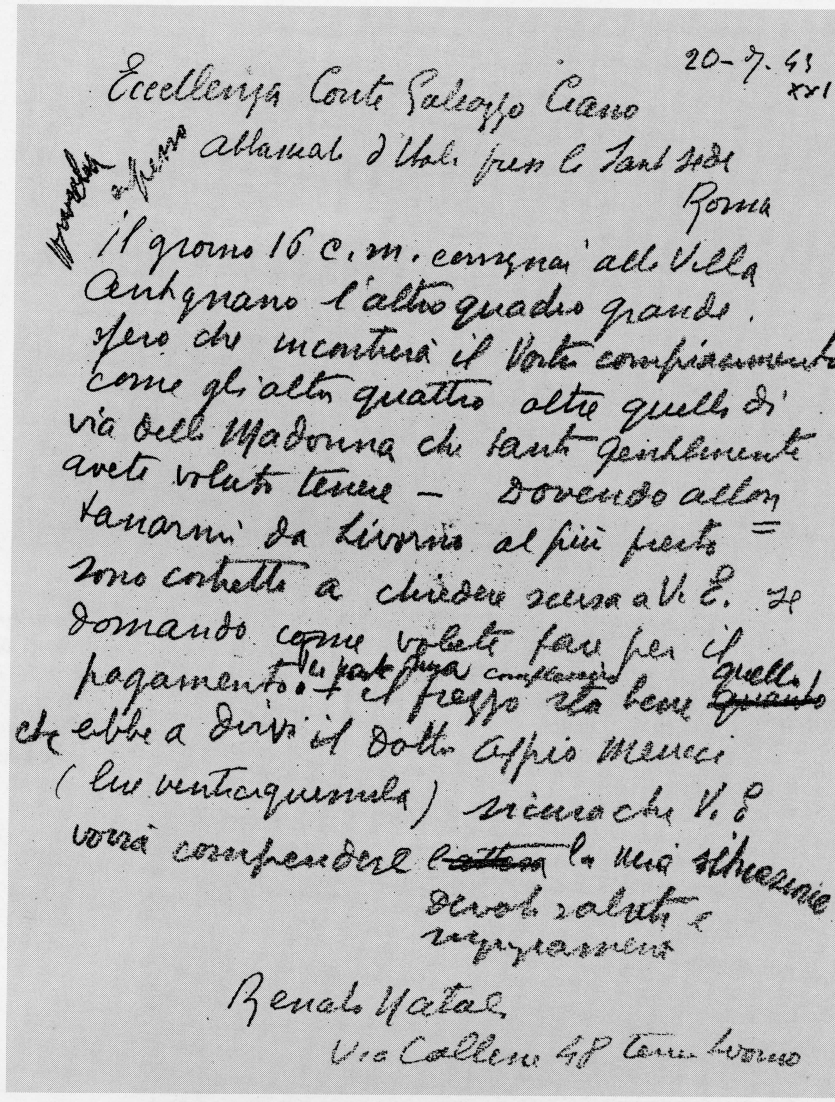


Cartolina postale del 1923 di Moses Levy da Tunisi; fondo R. Natali (Museo Civico G. Fattori, Livorno).

d'Arte Moderna «Chiacchiere»; lo stesso Ojetti gli comunica di aver proposto l'acquisto per la Galleria d'Arte Moderna del «… più grande dei quadri che ella ha esposto qui alla Primaverile. Ora la strangoleranno gentilmente sul prezzo… Ma qui non c'entro io»[6]. E poi, assieme a molte altre testimonianze, una minuta scritta di propria mano da Natali, per una lettera indirizzata a Galeazzo Ciano, in cui – fra l'altro – gli richiede il pagamento per alcune opere dallo stesso commissionate. Sono numerosi i documenti che testimoniano, attraverso anche le tessere personali di riconoscimento, la presenza di Renato Natali alle Esposizioni Internazionali d'Arte di Venezia: gli inviti a partecipare

6. Brano riportato su una cartolina postale proveniente da Firenze per Livorno, datata 17 giugno 1922, indirizzata semplicemente a Renato Natali, pittore, Livorno.

Minuta scritta da Natali per una lettera a Galeazzo Ciano, del 20 luglio 1943. Fondo R. Natali (Museo Civico G. Fattori, Livorno).
La villa di Antignano era la bellissima villa che Ciano si era fatto costruire sul mare, vicino a Livorno.


20-7-43 XXI

Eccellenza Conte Galeazzo Ciano
Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede
Roma

Il giorno 16 c. m. consegnai alla Villa Antignano l'altro quadro grande. Spero che incontrerà il Vostro compiacimento come gli altri quattro oltre quello di via della Madonna che tanto gentilmente avete voluto tenere — Dovendo allontanarmi da Livorno al più presto = sono costretto a chiedere scusa a V. E. Le domando come volete fare per il pagamento. Il prezzo sta bene quello che ebbe a dirvi il Dott. Alfio Menicci (lire venticinquemila) sicuro che V. E. vorrà comprendere la mia situazione.

Devoti saluti e ringraziamenti

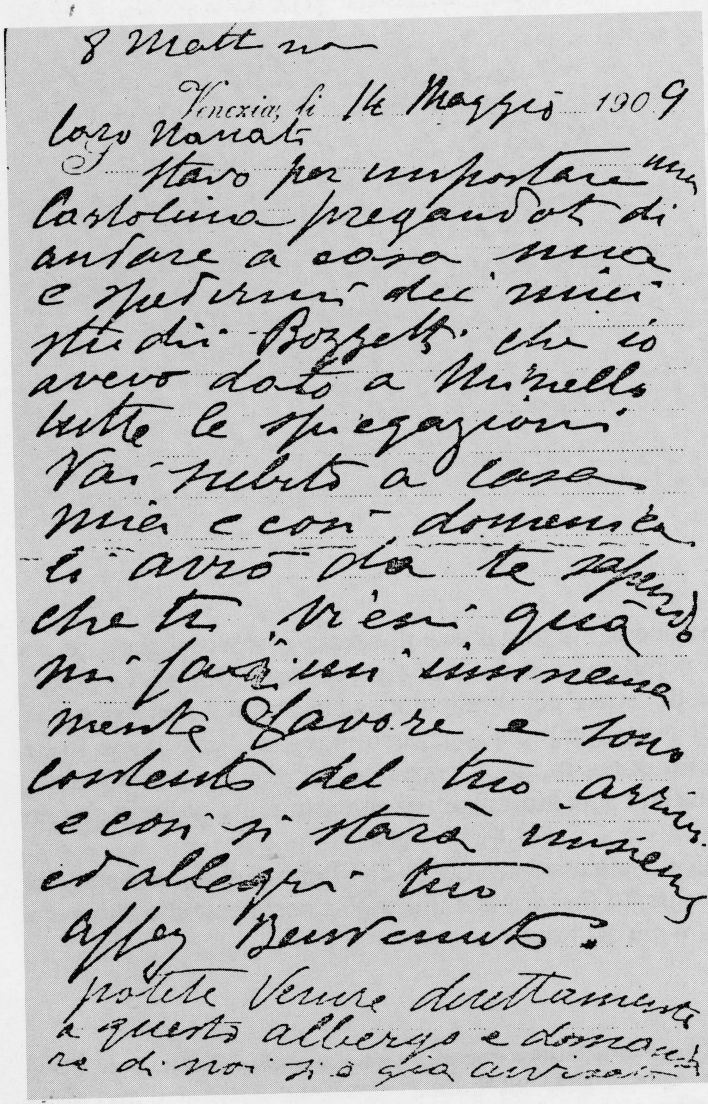
Renato Natali
Via Calleri 48 Terra Livorno

con le proprie opere, l'assegnazione di premi, i riconoscimenti, in un periodo che va dall'edizione del 1905 fino agli anni '30-'31. La gradevole lettura delle lettere del Fondo aiuta a ricostruire l'immagine e la personalità di quel Natali dal «bizzarro ingegno», così come lo ha definito Giosuè Borsi, in una Livorno del tempo che, a suo parere, sembra offrire con i suoi giovani artisti emergenti, promesse di grande interesse[7].

La corrispondenza più assidua è quella con Benvenuti documentata da 7 lettere e da oltre 20 fra cartoline illustrate e postali, scritte all'amico carissimo per lo più dal fronte.

7. Considerazioni tratte dalla stesura a mano di un discorso tenuto da Giosuè Borsi presumibilmente intorno agli anni '20 a Livorno.

399



Cartolina spedita da Benvenuto Benvenuti a Natali da Venezia del 14 maggio 1909.
Fondo R. Natali (Museo Civico G. Fattori, Livorno).
Dal testo si deduce che Natali stava per raggiungere Benvenuti a Venezia allo stesso albergo.

RIPRODUZIONE E VENDITA PUNITE ART. 268 E 270 C.P.

Cartolina postale Italiana in franchigia
Corrispondenza del R. Esercito

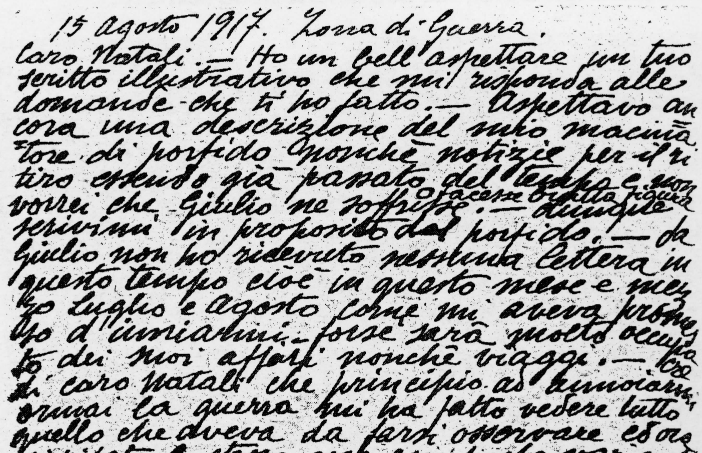
Indirizzo del mittente da riprodurre nelle risposte

Cognome e Nome: Benvenuti Benvenuto
Grado
Reggimento e Arma: 637 Batteria d'assedio
Compagnia / Squadrone / Battaglione / Divisione: Zona di Guerra

VERIFICATO PER CENSURA

Al Pittore
Renato Natali
Via delle Colline 53
Livorno
(Prov. di)

ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO – MILANO



15 Agosto 1917. Zona di Guerra.

Caro Natali. — Ho un bell'aspettare un tuo scritto illustrativo che mi risponda alle domande che ti ho fatto. — Aspettavo ancora una descrizione del mio macinatore di porfido nonchè notizie per il ritiro essendo già passato del tempo e non vorrei che Giulio ne soffrisse o facesse brutta figura — dunque scrivimi in proposito del porfido. — da Giulio non ho ricevuto nessuna lettera in questo tempo cioè in questo mese e mezzo luglio e agosto come mi aveva promesso d'inviarmi — forse sarà molto occupato dei suoi affari nonchè viaggi. — Vedi caro Natali che principio ad annoiarmi, ormai la guerra mi ha fatto vedere tutto quello che aveva da farmi osservare e ora si ripete le stesse cose con poche varianti insignificanti (parlo in rispetto all'arte). nella mia ultima ti chiedevo notizie e fatti artistici perchè ne ho proprio bisogno e voglio essere al corrente. — per non rimanere indietro. — avrei da dirti diverse cose ma bisogna che te le scriva per lettera perchè dico da scriverti molto — anche a Giulio bisognerà che gli scriva lungamente. — mi son sempre dimenticato di pregarti di salutare tanto il Sig. [illegible] — e Bobaleur cosa fa? — salutalo tanto. Gabrielli lavora? — notizie nuove di pittori soldati ce ne sono? — del Sommati cosa ne è stato che non ne ho saputo più nulla? — è sempre armigero? — e di Pierotti? — e del Tarrini? — scrivimi un po' su tutti. — mandami in busta qualche ritaglio di giornali che parlino di arte — dammi notizie di tutto. saluta tanto il Sig. Gustavo Mors e tutti quelli del Caffè Vittoria. — ti abbraccio tuo Benvenuti tornerò a riscriverti o da darti una piccola incombenza. — mi trovo sul [illegible]

401

Cartolina postale spedita (da Benvenuti a Natali) dalla zona di guerra il 15 agosto 1917 (637ª Batteria di assedio).
Fondo R. Natali (Museo Civico G. Fattori, Livorno).
In questa densa cartolina Benvenuti si preoccupa di ricevere notizie da Natali su tutto quello che succede a Livorno. Chiede notizie e invia saluti; sono citati i pittori: Giulio Ghelarducci, Gabriele Gabrielli, Aristide Sommati e lo scultore Cesare Tarrini. E ancora lo scrittore Gustavo Pierotti Della Sanguigna, Gustavo Mors e altri. Sono oltre 20 le cartoline scritte dal fronte a Natali che si conoscono.

È dalla zona di guerra, infatti, che Benvenuti confessa a Natali il suo desiderio di tornare a casa, al lavoro. È a lui che non manca di chiedere favori: l'invio di cataloghi, di giornali in cui si parli delle esposizioni , in maniera da poter esprimere un proprio parere, scrivere il proprio pensiero critico. È ancora a Natali che chiede di seguire alcune fotografie delle sue opere «...perché voglio fare una buona figura col Grubicy», riferendosi al Maestro, del quale divenne poi esecutore testamentario[8].

Ma sono soprattutto insistenti le richieste di notizie sugli amici, su Ghiglia, Sforni, Galli, per sapere come stanno, cosa fanno («... Gabrielli lavora? Notizie nuove dei pittori soldati ve ne sono?... del Sommati cosa ne è stato che non ne ho saputo più nulla? è sempre armigero? o di Pierotti o del Tarrini? ...Scrivi scrivi scrivimi presto!...». Tante domande a cui Benvenuti prega di dar riposta[9]. Risposte che hanno spesso, pare, tardato a venire.

È questo un aspetto ricorrente nella corrispondenza studiata dal Fondo: ne emerge un Natali buono, generoso, pronto a soddisfare le richieste degli amici, ma non solerte nello scrivere.

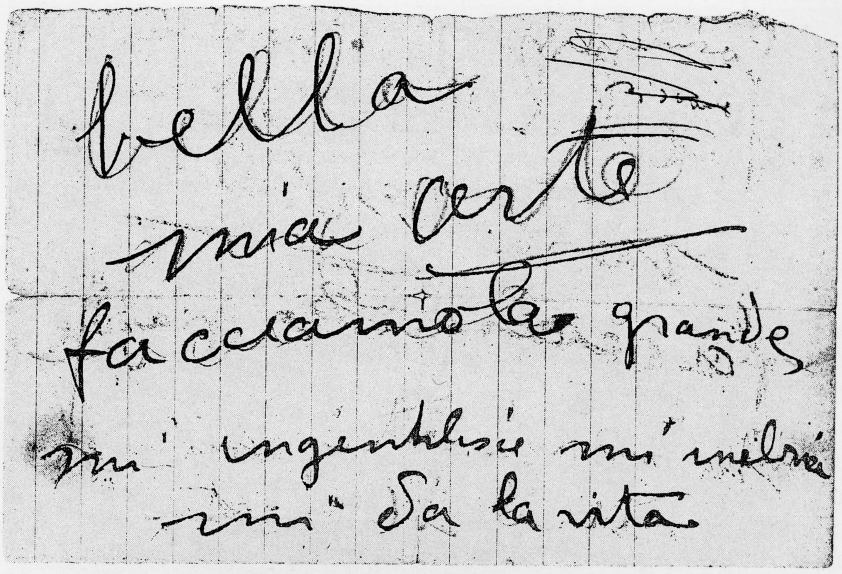
376

8. La cartolina postale è del 4 ottobre 1911 e così cita: «Caro Natali sono stato tre giorni a Intra bellissimo paese ho goduto immensamente nel vedere l'esposizione del Ranzoni, peccato che non vi fossero cartoline riproducenti le opere se no te le avrei mandate. Cerca che rieschino bene le litografie perché voglio fare una buona figura col Grubicy. Ti saluto caramente tuo aff. Benvenuti».

9. Da una cartolina postale scritta dalla zona di guerra datata 15 agosto 1917. In proposito vedi anche R. Monti, G. Matteucci, *op. cit.*, p. 183.

401

Banchetto da lavoro appartenuto a Renato Natali; conservato presso il Museo G. Fattori a Livorno.



Scritto autografo di R. Natali, probabilmente dei primi decenni del secolo. Fondo R. Natali (Museo Civico G. Fattori, Livorno).

Il Museo Giovanni Fattori conserva il suo banchetto da lavoro, donato dal cav. Ugo Ughi nel 1980. Vederlo, toccarlo suscita una sottile emozione, evoca nella memoria un caro ricordo. Stanno lì, in bella mostra di sé i pennelli, la tavolozza con i colori sparsi, i tubetti usati, i rossi vermigli, gli smaglianti verdi, gli accesi blu, buttati alla rinfusa come se Natali fosse ancora seduto al cavalletto a lavorare. Sono ancora lì così come lui li ha lasciati. Amati strumenti di lavoro, essi hanno raccontato un po' di storia di Livorno, un po' della poesia di una città, a lui tanto cara, ma hanno raccontato soprattutto la storia di un uomo, delle sue emozioni e del suo amore per l'arte.
Le parole di Natali su un foglietto un po' sgualcito, ingiallito dal tempo, sembrano voler significare tutto questo: «Bella mia arte facciamola grande mi ingentilisce mi inebria mi dà la vita».